

UNA VOLTA C'ERANO I DIRIGIBILI ...

RICORDI D'INFANZIA DI UN ALPINO CHE IL 15 APRILE 1928 VIDE IL DIRIGIBILE "ITALIA" DIRETTO VERSO LA SUA TRAGICA SPEDIZIONE POLARE, DA CUI NON SAREBBE MAI PIU' TORNATO.

QUEL GIORNO IL DIRIGIBILE DEL GENERALE NOBILE PASSO' SOPRA TRIESTE E POI SUL CARSO VALICANDO A BASSA QUOTA IL VALICO DELL'OBELISCO E SOPRA OPICINA DIRETTO VERSO NORD.

Accadde di primo mattino a Villa Opicina in Via Nazionale, dove abitavamo al numero 113, e mi stavano conducendo all'asilo dell'"Italia Redenta - Lega Nazionale" che era situato proprio di fronte alla nostra abitazione, per affidarci all'attenzione della mia dolcissima maestra, la signora Ester Fermeglia, da Pingente.

Quanto succedeva allora io l'ho ricostruito, come datazione, dopo tanti anni, leggendo il volume dell'ing. Felice Trojani "L'ultimo volo". Doveva essere la mattina del 15 aprile 1928 (io sono nato il 26 luglio 1924).

Con la persona che mi accompagnava (... e perdonatemi se non ricordo chi fosse) eravamo giunti a metà della carreggiata della strada principale dove in quel momento non transitavano automobili, quando risuonò con gran fragore il rombo di alcuni potenti motori, e noi ci trovammo per brevi istanti in un'improvvisa, fugace zona d'ombra che si muoveva rapidamente in senso ortogonale alla strada.



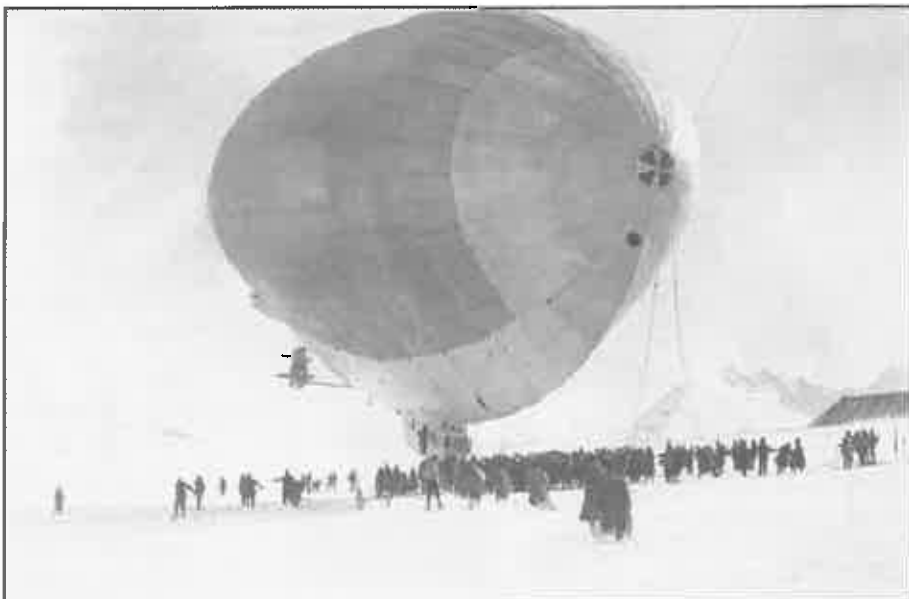
Il generale Umberto Nobile

Spettacolo indimenticabile: molto basso, sopra le nostre teste, passava un grande dirigibile. Ricordo il colore grigio dell'involucro, la cabina di comando di colore chiaro e le navicelle motrici con le eliche in moto.

Stava transitando sopra di noi il dirigibile "Italia" con a bordo il generale Umberto Nobile.

Ma di tutto ciò io allora non potevo rendermi conto. Me lo spiegò più tardi mio padre quando rispolverammo insieme vecchi ricordi.

Dalla cronologia contenuta nel volume di Trojani si può leggere:



Il dirigibile "Italia" alla Baia del Re il 23 maggio 1928 in partenza verso il Polo Nord

19 marzo 1928, ore 9 - Il dirigibile n.4, ribattezzato "Italia", parte da Ciampino (Roma) alle ore 9.

20 marzo, ore 7 - L'"Italia" scende a Baggio (Milano).

15 aprile, ore 1,55 - L'"Italia" parte da Baggio, sorvola Venezia (e Trieste - aggiungo io). Su Postumia è presa da un turbine che lesiona gli impennaggi. L'aeronave prosegue, passa sulla Jugoslavia, taglia l'Ungheria, entra in Austria ...

Nel primo capitolo l'ing. Trojani scrive:

Il fresco della notte (alla partenza), aumentando la forza ascensionale del dirigibile, ci aveva permesso di salire in venti a bordo (con Titina, la cagnetta mascotte, eravamo in ventuno) ...

... alla partenza avevamo riempito di gas l'involucro fino al possibile ...

... navigavamo a 500 metri di quota, tenendoci su a forza di motori ...

... Le prime difficoltà le avremmo incontrate presto, nel valicare il Carso (aggiungo io: era la quota più bassa lungo la barriera delle Alpi per dirigere poi verso il Nord)...

... l'attesa delle informazioni meteorologiche ci avevano fatto ritardare la partenza e ci saremmo trovati di fronte all'ostacolo passate le nove: il ballo sarebbe stato vivace ...

Diressero appunto sulla zona di Postumia per evitare la necessità di elevarsi a quota maggiore, riducendo anche il consumo di carburante per i motori ... e ciò mi consentì di essere testimone ignaro di questo avvenimento che quella mattina anche mi spaventò, e che ricordo sempre con nitidezza e compiacimento (postumo) quando fui in grado di comprendere a quale momento storico avevo potuto assistere.

Nino Comin